

## ANFFAS CREMA: le riflessioni del libro *A sua immagine. Figli di Dio con disabilità*

Nell'ambito dell'azione di sensibilizzazione e di tutela dei diritti che fa capo ad Anffas Crema, l'associazione di promozione sociale presieduta da Daniela Martinenghi, attiva da oltre 50 anni sul territorio a sostegno di persone con disabilità e loro famiglie, ha ritenuto utile proporre una riflessione su fede e disabilità, sull'apporto che oggi la Chiesa può dare nell'affrontare un tema che ci riguarda tutti da vicino. Perché la disabilità non sia più questione di pochi. Il punto di partenza, in un viaggio ricco di pensieri, parole e riflessioni, è rappresentato da *A sua immagine. Figli di Dio con disabilità*, a cura di Alberto Fontana e Giovanni Merlo, una raccolta di esperienze che suggeriscono di cambiare. Paradigma, anzi paradigmi. O semplicemente prospettiva. Serve superare la visione pietistica e intravedere nell'insegnamento cristiano una nuova consapevolezza: siamo fragili davanti a Dio, siamo unici nella nostra umanità. La parola, ora, agli autori.

Quello tra fede e disabilità è stato (ed è ancora oggi per certi versi) un rapporto complesso. Fino a poco tempo fa le dichiarazioni ufficiali della Chiesa cattolica hanno oscillato tra due posizioni scomode: da un lato la disabilità vista come colpa o peccato, dall'altro come strumento di redenzione. Come superare queste posizioni? E come superare al tempo stesso la mera retorica dell'inclusione per comprendere, una volta per tutte, che ciascuno di noi, a prescindere dalle proprie disabilità e abilità, deve essere riconosciuto come essere unico e irripetibile? Attorno a questi temi si articola *A sua immagine. Figli di Dio con disabilità* (ed. La vita felice), che si sviluppa a partire dal saggio *Noi, non loro* di Justin Glyn. L'autore, gesuita non vedente di origine australiana, avvocato e docente di Diritto Canonico, sostiene la visione di una Chiesa non solo per chi è accanto alle persone con disabilità, ma che diventi essa stessa l'incarnazione di quel "Dio ferito" già fragile e mancante.

I curatori del volume, Fontana e Merlo (consigliere e direttore di Lega per i diritti delle persone con disabilità) sono stati folgorati dalla lettura di questo breve testo: hanno deciso quindi di tradurlo e di radunare le riflessioni di diverse personalità laiche e cattoliche. Da don Virginio Colmegna, fondatore della Casa della Carità di Milano, a Salvatore Nocera della Fish, da suor Veronica Donatello, responsabile Cei per la pastorale delle persone con disabilità, allo storico della disabilità Matteo Schianchi, da Vittorio Scelzo del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, al presidente di Anffas, Roberto Speziale. Contributo dopo contributo, il libro affronta una serie di cambi di paradigma, il primo dei quali si fonda sulla visione teologica della vita dell'uomo: creato a immagine di Dio.

Porre al centro quel "A sua immagine" significa partire dalle ragioni spirituali e teologiche per cui ha avuto origine la vita dell'uomo. Essendo a immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona. Ed è proprio in questo percorso di riconoscimento della bellezza di essere stati creati a immagine di Dio, che si inserisce il valore del limite e della fragilità. Da qui il secondo cambio di paradigma: se la fragilità viene riconosciuta parte della condizione dell'uomo, allora è possibile superare il dualismo "Noi-loro", di cui si parla nell'opera di Glyn. Essere fragili non significa essere fermi, ma vuol dire avere il coraggio di fare i conti, ciascuno, con il proprio limite.

Ed è da questa consapevolezza che la fragilità diventa risorsa, perché pone alla scoperta di nuove opportunità per tutti. Terzo cambio di paradigma: porre la realizzazione di ogni uomo nella relazione di reciprocità con l'altro. Un libro che merita.